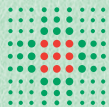


A vibrant, cartoon-style illustration of a crowd of people whose heads are replaced by various dinosaurs. In the top left, a green dinosaur with yellow spots and a wide, toothy grin. Below it, a yellow dinosaur with black spots and a single large eye. At the bottom, a blue dinosaur with a single eye and sharp teeth. To the right, a pink dinosaur is partially visible. In the background, several human faces are shown in profile, looking towards the left. The overall style is playful and colorful.

Finale a sorpresa



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena





Colophon

Volume prodotto da:
Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena
Servizio Comunicazione e Informazione

Responsabile del Servizio
Paolo Barbieri

Coordinamento Editoriale
Gabriele Sorrentino

Progetto Grafico e Illustrazioni
Angelo Pappadà, Marisa Mancini

Ufficio Stampa
Daniele Dei

Social Media
Fabrizio Muzzi

www.aou.mo.it/finaleasorpresa

Benvenuti

Ogni racconto è un viaggio che ci porta in luoghi lontani. A volte questi posti esistono per davvero, magari in un'altra epoca, altre volte sono luoghi di fantasia. In altri casi, sono territori che stanno a metà tra la realtà e l'invenzione perché sono il frutto di come la nostra memoria li ricostruisce. Questo libretto vi porterà in luoghi che appartengono a quest'ultima categoria.

Il progetto, infatti, nasce nei corridoi della Geriatria e Neurologia dell'Ospedale Civile di Baggiovara che, lo ricordo, è stata la prima struttura in Italia ad aver ottenuto la certificazione di Ospedale Amico delle Persone con Demenza (*Dementia Friendly Hospital*). Abbiamo chiesto, infatti, ad alcuni pazienti ricoverati in questi Reparti di ricordare alcune delle favole più famose e loro lo hanno fatto. Spesso, però, i loro ricordi non erano precisi e mescolavano elementi della loro vita vissuta con quelli della favola originale. Grazie al lavoro dei professionisti degli Ospedali modenesi, da questa narrazione caotica è nato il libro che tenete in mano all'interno del quale troverete tre fiabe – *Cenerentola*, *La Sirenetta*, *I Tre Porcellini* – in una versione diversa da quella in cui sono state scritte, ma in quella reinterpretata dai nostri pazienti.

Dal caos, quindi, sono nate nuove storie e nuovi luoghi che ora noi desideriamo donarvi.

Desidero ringraziare il Festival della Filosofia e la Biblioteca Civica "Antonio Delfini" per l'ospitalità, tutti i nostri professionisti per il grande lavoro svolto su questo progetto e le Associazioni di Volontariato per il costante sostegno.

Ora è il vostro momento: divertitevi e create!

Luca Baldino,

Direttore Generale

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena

Il Progetto “Finale a Sorpresa”

C'era una volta un ospedale un po' speciale. Non era un posto triste come forse immaginate voi. Era un posto pieno di persone che si volevano bene. Ogni settimana, medici, infermieri, volontari e pazienti si sedevano in cerchio. Dai ricordi delle persone ricoverate, come da uno scrigno segreto, usciva una storia nuova, mai sentita prima. Nessuno aveva mai raccontato quella parte della storia. Era nata proprio lì, in quel momento: una favola conosciuta iniziava a volare, e i ricordi delle persone ricoverate in ospedale le davano ali nuove, colori nuovi, personaggi mai visti prima.

Qualche volta, quindi, le storie erano un po' diverse da come le raccontavano i libri. Ma non importava. Perché in quella stanza non si cercava la storia “giusta”: si cercava la gioia di stare insieme, di ascoltarsi, di ricordare.

E così, in quell'ospedale, le persone che non stavano tanto bene non erano soltanto pazienti da curare. Erano narratori, maghi dei ricordi, custodi di storie bellissime che nessun libro aveva mai scritto.

I dottori, gli infermieri e i volontari avevano dimostrato una cosa importante: a volte, per avere cura, basta ascoltare una storia.

Una piccola nota per chi legge queste storie a un bambino

Queste favole sono ispirate a un'esperienza vera: nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, i professionisti sanitari di Geriatria e Neurologia hanno creato momenti di gioco e narrazione per le persone con demenza ricoverate. Raccontando insieme fiabe conosciute e lasciando che i pazienti le continuassero con i propri ricordi, sono nate storie nuove, a volte commoventi, a volte buffe, sempre uniche. Un modo per ricordare ai più piccoli — e anche ai grandi — che un ospedale può essere un luogo amico, capace di prendersi cura non solo del corpo, ma anche del cuore e della memoria delle persone.

Ilenia Doronzo

Project manager Umanizzazione delle Cure

Un viaggio nel paese delle fiabe

Care piccole viaggiatrici e cari piccoli viaggiatori, benvenuti in questo libretto magico, dove le storie non stanno mai ferme e fanno le capriole! Qui le fiabe che conoscete potrebbero prendere strade inaspettate, incontrare personaggi buffi e vivere avventure che non vi immaginate.

Queste storie sono state reinventate da persone speciali: i loro ricordi a volte scappano di casa, tornano indietro con le tasche piene di storie nuove e diverse e creano avventure bizzarre e sorprendenti.

Ci siamo divertiti un mondo a trasformare queste idee in disegni. Ogni storia ci ha fatto immaginare qualcosa di nuovo: personaggi, luoghi e dettagli che non avevamo previsto. E proprio lasciandoci sorprendere abbiamo creato queste immagini, tutte diverse e speciali.

È un piccolo libro, ma porta con sé un'idea grande: le storie possono farci incontrare, ascoltare e capire meglio anche chi è diverso da noi o sta vivendo un momento difficile. Quando bambini, adulti, pazienti, disegnatori, dottori, infermieri e tante altre persone mettono insieme fantasia e parole, nasce qualcosa che appartiene un po' a tutti.

Colorare queste pagine significa soprattutto prendersi cura di chi ha creato le storie: è un modo per dire che la fantasia non ha età e che, quando ci mettiamo in gioco insieme, possiamo trasformare anche i ricordi più fragili in qualcosa di bello, duraturo e unico.

Ora tocca a voi: prendete i vostri colori preferiti, quelli brillanti, quelli scuri, quelli che non avete mai usato, e fate vivere queste storie a modo vostro. Ogni pagina può diventare un nuovo capitolo, pieno di fantasia, allegria e... un bel po' di caos creativo!

Buon viaggio nel paese delle fiabe... rimescolate, ribaltate ma soprattutto: divertitevi!

Paolo Barbieri,

Responsabile Servizio Comunicazione e Informazione

La fantasia è il luogo dove le generazioni si incontrano

Le fiabe della tradizione, custodite nella memoria delle persone anziane, vengono ripercorse attraverso il ricordo, l'immaginazione e l'esperienza personale di chi le narra: alcuni elementi cambiano, altri riaffiorano, nuovi personaggi e nuovi finali prendono forma. Da questo apparente caos nascono racconti inediti. In occasione del Festival della Filosofia, dedicato quest'anno al tema del Caos, queste nuove storie incontrano lo sguardo e la fantasia dei bambini. Attraverso la lettura, il dialogo, il colore e il gioco, ogni bambino è invitato a proseguire il racconto, immaginare nuovi sviluppi e costruire il proprio finale, diventando parte attiva di un processo creativo condiviso. Il progetto crea così un ponte tra generazioni: la fantasia diventa uno spazio comune in cui bambini e persone anziane possono incontrarsi, ascoltarsi e costruire insieme nuove narrazioni. La memoria di chi racconta e l'immaginazione di chi ascolta si intrecciano, dando vita a storie condivise che cambiano, si arricchiscono e continuano a vivere attraverso ogni incontro.

Il Caos, nella sua origine antica, richiama l'idea di uno spazio aperto, non ancora definito, ricco di possibilità. È proprio in questo spazio creativo che si colloca "Finale a sorpresa": le fiabe, attraverso la memoria, la fantasia e l'incontro tra generazioni, si trasformano e danno vita a nuove narrazioni condivise.

Per i bambini e le bambine

Ci sono storie e favole che nascono dai ricordi e storie che aspettano qualcuno capace di trasformarle in nuove avventure. Alcune persone hanno condiviso storie nate dalla loro fantasia, dalle loro emozioni e dai loro ricordi. Poi siete arrivati voi, bambine e bambini che con le vostre idee e la vostra immaginazione avete ascoltato queste storie e le avete trasformate dando loro nuove forme e nuovi colori. Da questi racconti possono nascere immagini, colori e nuove avventure da scoprire. Perché una storia, quando viene raccontata, ascoltata e condivisa, può trasformarsi ancora, continuare a vivere e trovare sempre nuovi amici.

Marisa Pugliese, Responsabile Psicologia Ospedaliera

La filastrocca della memoria

*Nel reparto Geriatria i vecchietti, un po' ammaccati
eran stati ben curati,*

*Ma ahimè, in questa storia
han perduto la memoria!*

*Come fare a ricordare dove han messo la dentiera
e se il nome della moglie era Barbara o era Piera?
I dottori e gli infermieri si guardarono preoccupati:
quale farmaco o pomata dare ai vecchi smemorati?*

*- Niente pillole o cremina - disse allora una fatina -
- qui ci serve una magia che è lo stare in compagnia.
Stimoliamo la memoria raccontandoci una storia:
tutti insieme utilizziamo i ricordi che ancor abbiamo!
Poco importa se qualcuno si confonde contro voglia
e Cenerentola finisce in un taxi a far la sfoglia,
quel che conta è solamente non lasciarsi mai andare
ed insieme con gli amici continuare a raccontare.*

*Fu così che in Geriatria fu cambiata strategia:
anziché stare da soli a cercar parole e nomi,
si iniziò a stare in cerchio, aiutandosi di certo,
a trovare in compagnia i ricordi e l'allegria.
Con gli amici Volontari, corsi insieme ad aiutarci,
la memoria fu trovata tra una fiaba e una risata.*

Essere un Ospedale Amico delle Persone con Demenza significa, ogni giorno, impegnarsi a fare del nostro meglio per garantire ai più fragili un ricovero meno traumatico e difficile. Affiancare alla terapia interventi non farmacologici è per noi un modo di prenderci cura della persona riconoscendone i bisogni fondamentali: sentirsi sicuri, amati, valorizzati, utili, in benessere. Calendari, tubi a bolle, luci, aromi, creme, bambole, favole e musica sono strumenti per una cura più gentile e rispettosa, che ha dimostrato efficacia nella riduzione delle complicanze ospedaliere.

Marco Bertolotti, Direttore Geriatria

Francesca Neviani, Geriatra

Francesca Bucci, Terapista Riabilitazione Psichiatrica

La meravigliosa macchina del cervello

Nel reparto di Neurologia curiamo le malattie che colpiscono il cervello, una macchina meravigliosa e complicatissima che non ha né tasti né libretto di istruzioni! Studiamo come il cervello ci permette di ricordare, parlare, imparare, riconoscere le persone e prendere decisioni per arrivare a curare malattie come l'Alzheimer, che può rendere più difficile ricordare le cose e orientarsi, un po' come quando i cassette della memoria fanno confusione. Come vere mediche-detective usiamo domande, piccoli test, esami del sangue, risonanze magnetiche e altre immagini del cervello per capire che cosa non funziona e scegliere le cure migliori e trovare nuove terapie per malattie che oggi non sappiamo ancora guarire.

Jessica Mandrioli, Direttore Neurologia
Giovanna Zamboni, Centro di Neurologia Cognitiva
Annalisa Chiari, Centro di Neurologia Cognitiva

Un passaggio segreto tra mondi diversi

Queste fiabe nascono dai ricordi di persone anziane ricoverate. A volte i loro ricordi non sono del tutto lineari e mescolano luoghi, persone, esperienze vissute e fantasia. Quella che potrebbe sembrare una confusione, un piccolo **caos**, diventa invece qualcosa di positivo: da questi ricordi nasce una storia nuova, che prima non esisteva.

Ed è proprio qui che il tema di quest'anno del Festival della Filosofia diventa, quasi sorprendentemente, molto concreto: il caos non è soltanto disordine. Può essere uno **spazio aperto**, dove ciò che conosciamo può assumere una forma diversa e dare vita a nuove possibilità. Perché queste storie **non finiscono quando vengono scritte**. Arrivano nelle mani dei bambini, anche dei bambini ricoverati nei nostri reparti pediatrici del Policlinico di Modena. Mi piace pensare a questo libro come a un piccolo **passaggio segreto tra tre mondi**: il mondo degli anziani, con i loro ricordi e le loro storie; il mondo dei bambini, con la loro capacità inesauribile di immaginare; e, tra questi due mondi, quello dell'ospedale. Un luogo che siamo abituati ad associare alla malattia, alla diagnosi, alle terapie, alla tecnologia. Ma chi cura un bambino sa bene che un **bambino ricoverato non smette di essere un bambino**. E allora quel libro, quei colori, quel finale ancora da inventare acquistano un significato che va molto oltre il semplice intrattenimento. Restituiscono al bambino uno spazio di libertà.

In un momento della sua vita in cui molte decisioni vengono inevitabilmente prese dagli adulti — quando mangiare, quando fare un esame, quando assumere una terapia, quando entrare in sala operatoria — davanti a una storia incompiuta, finalmente, qualcuno gli dice: **“Adesso scegli tu.”** E credo che ci sia, in tutto questo, anche una piccola ma importante lezione per noi professionisti della salute.

Noi siamo formati per correggere ciò che non funziona, per ricomporre ciò che si è rotto, per riportare ordine dove la malattia ha creato disordine. Questo progetto ci ricorda, invece, che **non tutto ciò che è irregolare deve necessariamente essere corretto**.

Pier Luca Ceccarelli, Direttore Dipartimento Materno-Infantile
Barbara Predieri, Direttore Pediatria

Un edificio da costruire insieme

Le nostre due Associazioni hanno sostenuto il progetto Ospedale Dementia Friendly sin dalla sua nascita e con esso diversi progetti di Umanizzazione delle Cure proposti dall'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena. Il volume che tenete in mano è frutto di questo grande lavoro e vuole essere un messaggio nella bottiglia che i pazienti con problemi di memoria hanno lasciato a voi in modo che possiate raccoglierlo e farlo fruttare, creando nuove storie che potranno essere donate, quando sarete grandi, ad altri bambini che potranno rielaborarle ancora. I racconti, infatti, sono come dei grandi set di costruzioni, in cui ciascuno inserisce il suo mattoncino per ampliare l'edificio che tutti costruiamo insieme.

Emanuela Luppi, Associazione G.P.Vecchi

Federico Fabbrocino, Associazione AVO

Le fiabe

Cenerentola

Illustrazioni Marisa Mancini

La Sirenetta

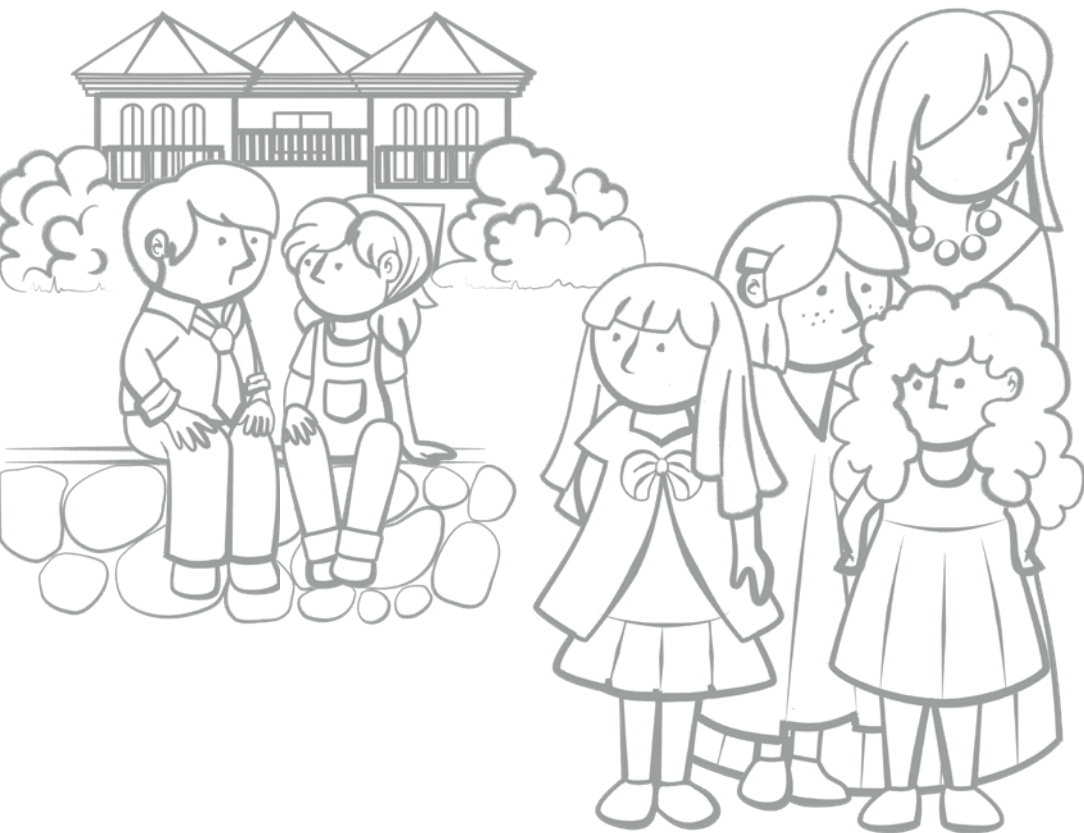
Illustrazioni Angelo Pappadà

I tre porcellini

Illustrazioni Marisa Mancini

Cenerentola

Tanto tempo fa, in una bellissima villa lussuosa circondata dal verde, viveva Cenerentola con suo padre. Un giorno, lui si risposò con una donna dal carattere severo che aveva tre figlie: Armida, Camilla e Francesca. Le tre sorellastre erano spesso invidiose e non si comportavano sempre in modo gentile con Cenerentola e tutto il giorno le davano faccende su faccende da sbrigare.



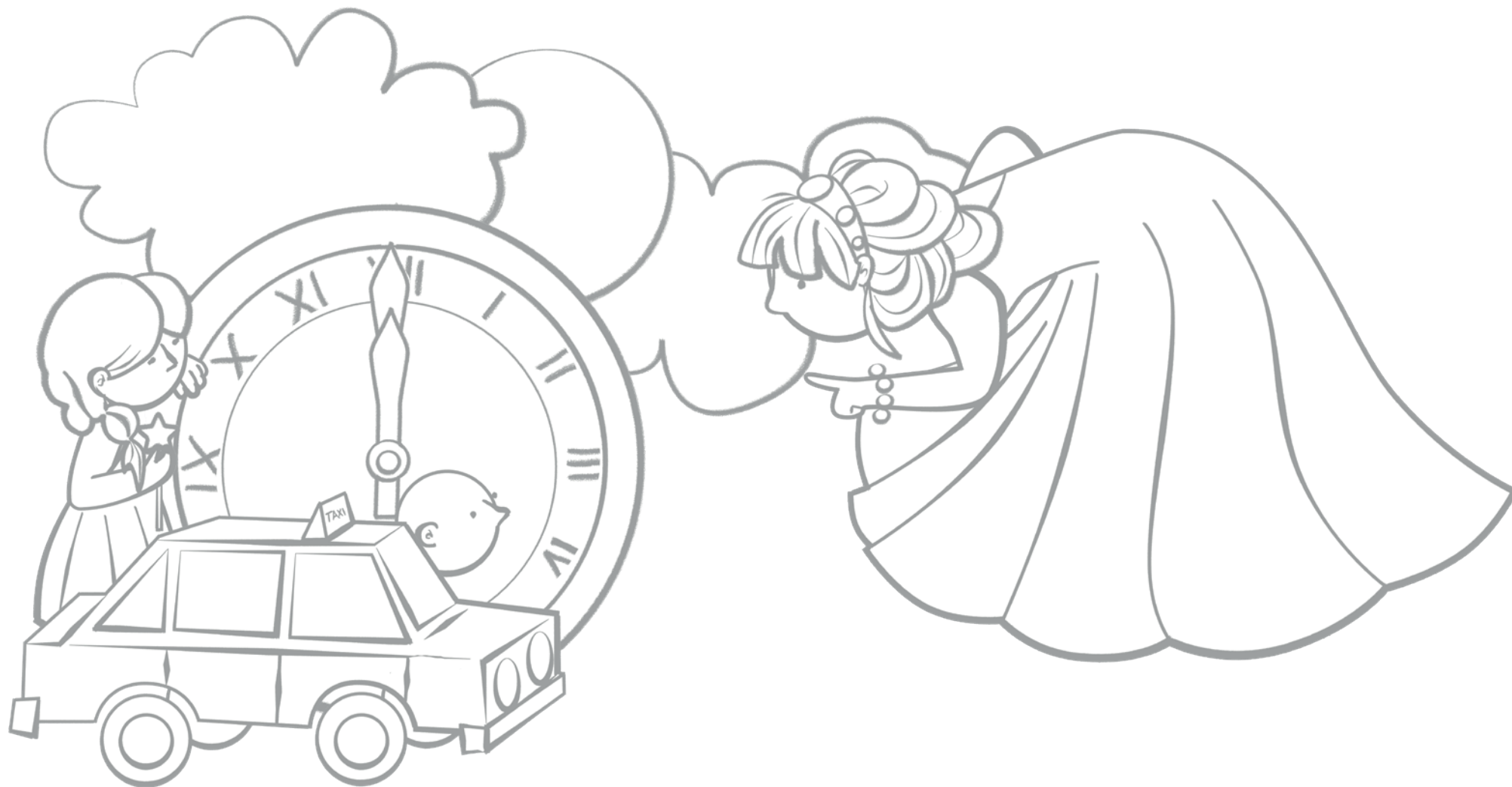
Cenerentola doveva pulire, fare la giardiniera, lavare, stirare e tirare la sfoglia. Qualche volta alle sorellastre dispiaceva vederla lavorare così tanto, ma la matrigna faceva rispettare le 'sue' regole e continuava a darle compiti da svolgere. Un giorno, il paggio del re diede la notizia a tutte le fanciulle del regno che si sarebbe tenuta una grande festa al castello di Windsor per cercare moglie al principe.

Le sorellastre, si comportarono in modo un po' egoista e poco gentili e impedirono a Cenerentola di partecipare alla festa, lasciandola a casa mentre loro partirono alla volta del castello con la matrigna. Cenerentola però quella sera ricevette la visita della fata Turchina.

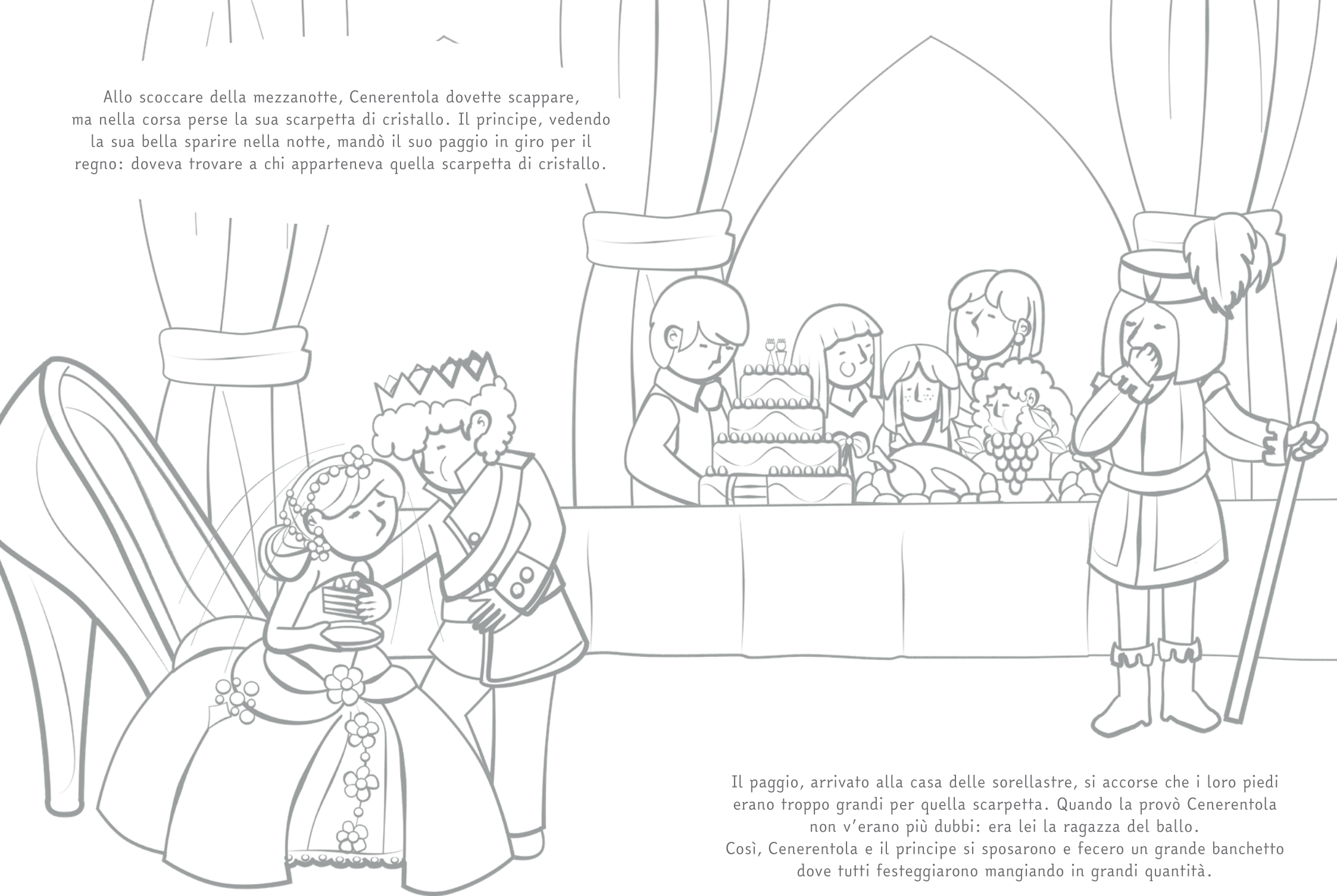
La fata era molto buona e decise di aiutarla. Con un tocco della sua bacchetta magica, la vestì di un lussuoso abito azzurro e chiamò il taxi per farla accompagnare al castello.

Il tassista però disse a Cenerentola: "Il nostro servizio c'è solo fino a mezzanotte; quindi, non fare tardi se vuoi tornare a casa!".

Detto questo, Cenerentola fu portata al ballo di gran corsa. Finalmente al castello, il principe la notò subito e la invitò a fare due chiacchiere in un angolo della sala pieno di musica e allegria, poi la portò in pista a ballare il ballo del mattone.



Allo scoccare della mezzanotte, Cenerentola dovette scappare, ma nella corsa perse la sua scarpetta di cristallo. Il principe, vedendo la sua bella sparire nella notte, mandò il suo paggio in giro per il regno: doveva trovare a chi apparteneva quella scarpetta di cristallo.



Il paggio, arrivato alla casa delle sorellastre, si accorse che i loro piedi erano troppo grandi per quella scarpetta. Quando la provò Cenerentola non v'erano più dubbi: era lei la ragazza del ballo. Così, Cenerentola e il principe si sposarono e fecero un grande banchetto dove tutti festeggiarono mangiando in grandi quantità.

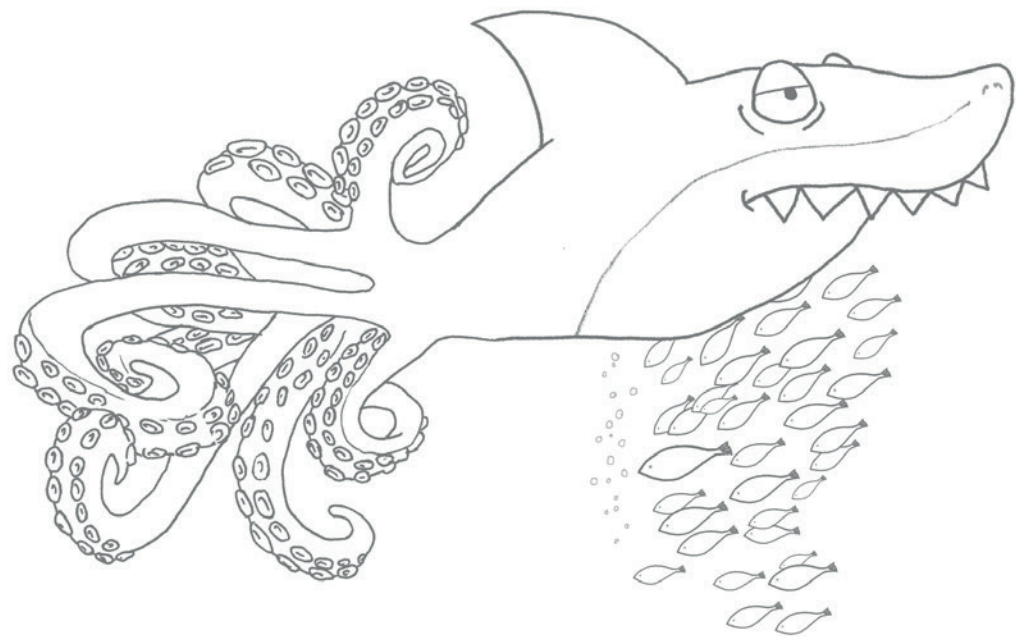
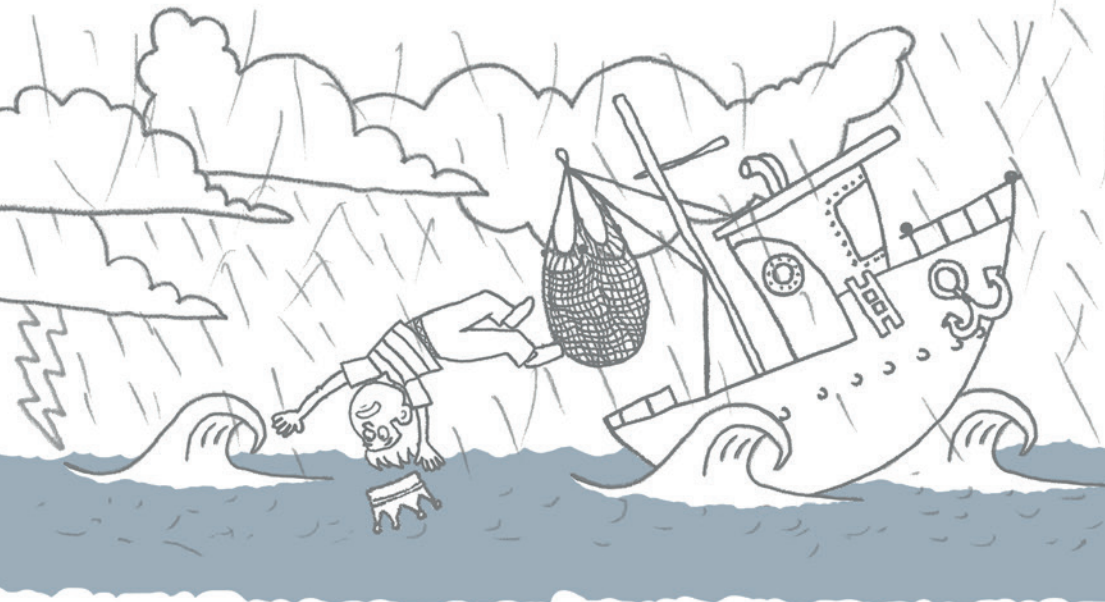
La Sirenetta

Duecento anni fa, nell'oceano al largo della Danimarca, viveva una Sirenetta, metà ragazza e metà pesce spada. Suo papà, che era un ingegnere del mare, amava moltissimo sua figlia, ma le chiedeva di aspettare ancora un po' prima di esplorare la superficie.



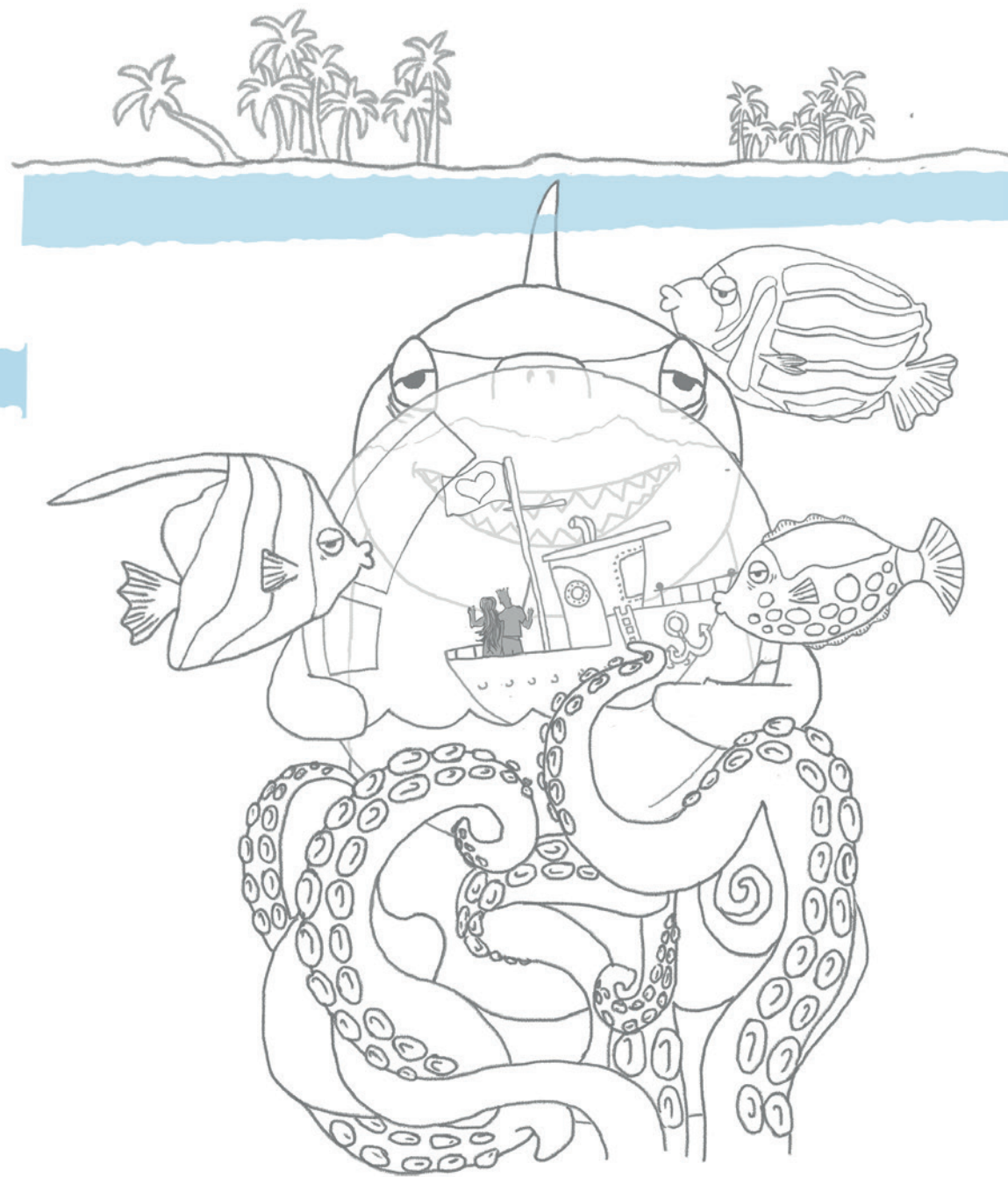
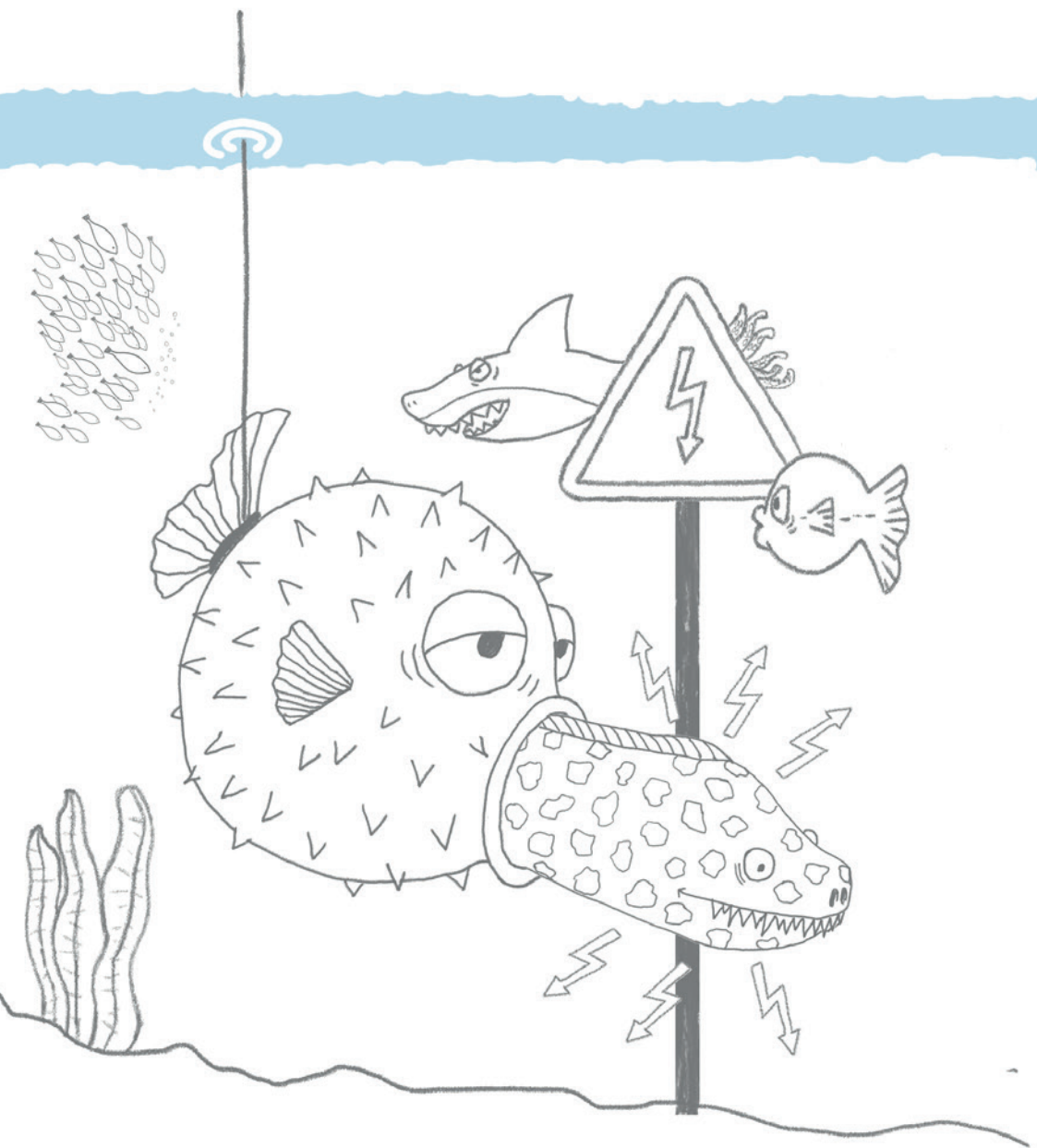
La Sirenetta, che però era molto curiosa del mondo che la circondava, decise di seguire il richiamo della sua curiosità. Una notte, nuotò fino alla superficie e si sporse su uno scoglio. Vide per la prima volta la terra ferma ed un altissimo grattacielo! Le sue finestre brillavano come stelle e sembravano toccare il cielo.

D'un tratto, scoppiò un forte temporale: da una nave che era poco lontano la Sirenetta vide una figura scivolare tra le onde agitate. Preoccupata, si lanciò tra le onde danzanti e nuotò con coraggio verso di lui. Con dolcezza lo sostenne e lo accompagnò fino alla terraferma. Una volta arrivati sulla riva, il marinaio svelò di essere un principe e di essersi innamorato della Sirenetta.



La povera ragazza però non poteva vivere nel mondo del principe: non aveva ancora scoperto il segreto per camminare sulla terraferma. Andò allora dal mago dei fondali, mezzo squalo e mezza piovra, che le propose di rivelarle il segreto per camminare sulla terra se lei l'avesse sposato. La Sirenetta era innamorata però del principe e non accettò queste condizioni. Andò subito dal suo amato che le disse: "ti aiuterò! Troveremo una soluzione. Intanto accetta le condizioni del mago, poi lo inganneremo noi."

Così la Sirenetta, che adesso si muoveva con agilità sulla terra ferma, escogitò un piano con il principe. Presero un pesce palla che aveva mangiato una murena e lo usarono come esca. Il mago, affamato, subito abboccò: colpito dal veleno del pesce palla e dall'elettricità della murena rimase stordito e fu portato via dalla marea verso oceani lontanissimi.

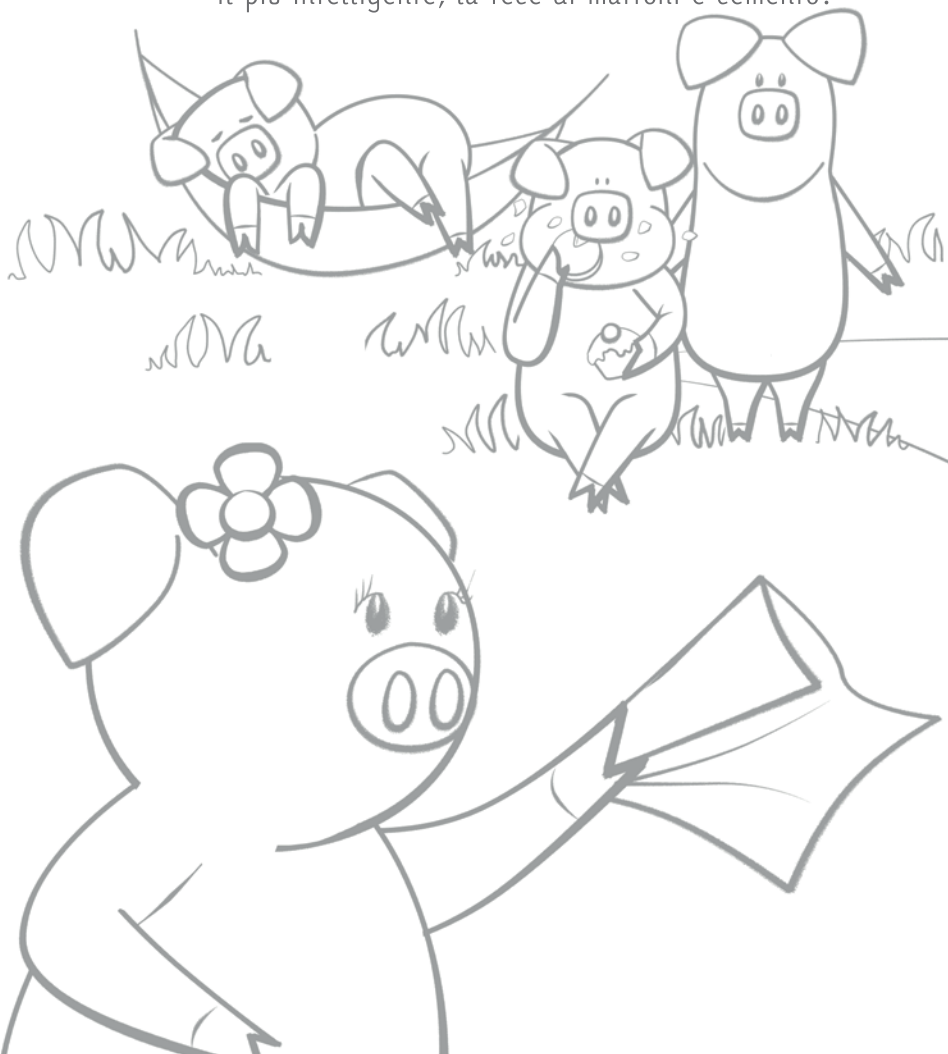


Il mago dei fondali, anche dagli oceani più lontani, fu raggiunto dalla felicità della Sirenetta e capì che la vera magia è lasciare che ognuno segua il proprio cuore. La Sirenetta e il principe poterono così vivere felici e contenti.

I tre porcellini

C'erano una volta tre maialini, Jimmy, Marcellino e Gigino.

Un giorno la loro mamma disse loro che erano diventati grandi ed era ora che facessero la loro vita indipendente. I tre maialini si misero allora in cammino. Decisero ognuno di costruire una casa. Jimmy, che era pigro, la costruì di paglia e cartone. Marcellino, che era goloso e non molto furbo, la fece di pane di zucchero. Infine, Gigino, il più intelligente, la fece di mattoni e cemento.



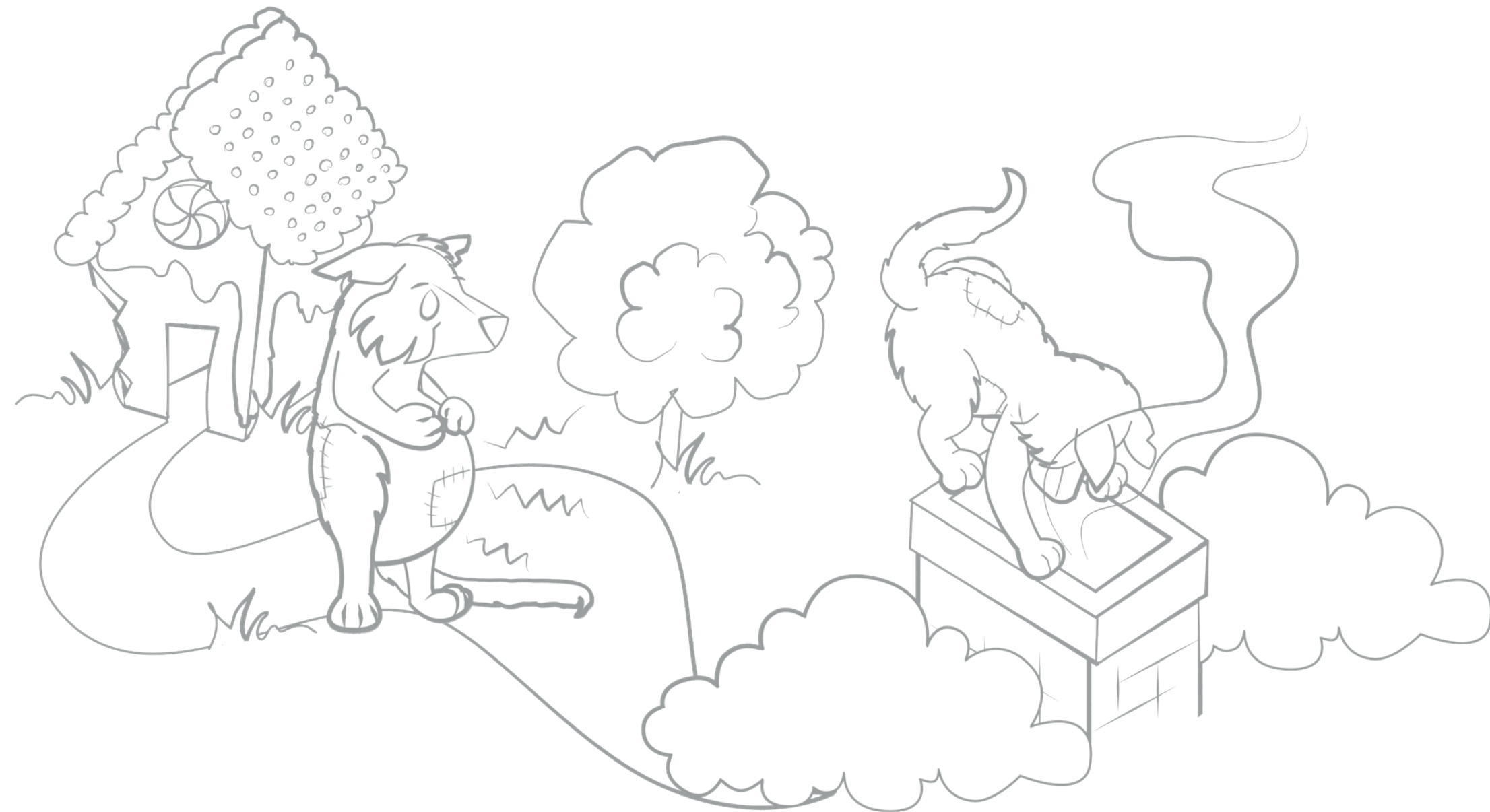
Un giorno arrivò un lupetto, povero e molto affamato, che vide Jimmy nascondersi nella sua casa di paglia e cartone. "Un scurzé e uno scurzón, but zò al cazòn!" Minacciò il lupo. E con un soffio e un peto, buttò giù la casa di Jimmy.

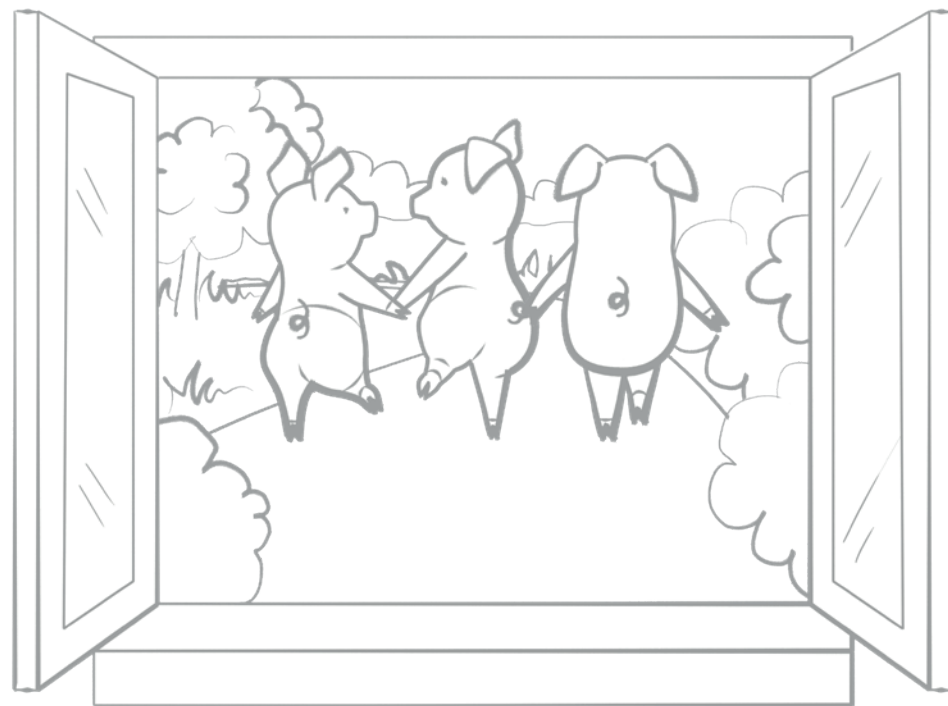


Ma gli andò male: Jimmy riuscì a scappare. Ancora affamato il lupo si imbatté nella casa di pane di zucchero.

La mangiò tutta, ma gli rimase sullo stomaco: i lupi non possono mangiare gli zuccheri! Nel trambusto, anche Marcellino scappò.

Il lupo a questo punto era così affamato che, salendo sul tetto della casa di Gigino, vide dal camino una pentola di pasta che si stava cuocendo.

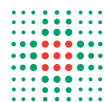




Disperato vi si buttò dentro e la mangiò tutta.

Soddisfatto, si addormentò.

I tre porcellini, per liberarsi dal lupo,
lo chiusero in casa di Gigino e se ne andarono
a trovare un nuovo posto dove vivere
tutti e tre insieme, felici e contenti.



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

Presenta

Finale a sorpresa

In occasione del



In collaborazione con



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



Font utilizzato



